

Bambine, bambini e adolescenti nei *Tacuina sanitatis* miniati dei secoli XIV e XV

Rosa Smurra

Università di Bologna

(Ricevuto 28/06/2016; pubblicato 17/02/2016)

Abstract

Il presente lavoro è basato sull'analisi dei *Tacuina sanitatis* miniati, al fine di individuare l'apporto che possono offrire alla storia dell'infanzia tardo-medievale.

I *Tacuina sanitatis* sono le raccolte di regole e consigli per la conservazione della buona salute, attraverso la dieta e l'igiene di vita. Le miniature che li illustrano, realizzate fra XIV e XV secolo a corredo del testo, sono state, e continuano a essere, usate in molti e svariati temi della vita quotidiana. Non è mancato anche chi le ha utilizzate negli studi di genere, ma qui si analizzano per trattare l'infanzia e l'adolescenza, offrendo un tassello alla storia di quelle età della vita umana, per le quali l'interesse degli storici è crescente.

The essay explores what historians of medieval childhood can infer from the illuminated *Tacuina sanitatis* (14th - 15th centuries), collections of rules and recommendations for the preservation of good health. They are based on precepts governing diet and healthy lifestyle. These miniatures have been, and continue to be, used to illustrate the many and varied issues affecting everyday life. There have also been those who have used them in relation to gender studies, but here they are analysed in the context of childhood, providing a further key to the interpretation of that phase of human life which is increasingly attracting the interest of historians.

Parole chiave: infanzia, adolescenza, Medioevo, *Tacuina sanitatis*, miniature.

Keywords: childhood, adolescence, Middle Ages, *Tacuina sanitatis*, illuminations.

Premessa

La storia dell'infanzia sta guadagnando sempre più spazio nella storiografia: accanto ai consolidati studi di pedagogia, psicologia e antropologia, che hanno considerato bambine e bambini come autonomi soggetti di ricerca, anche gli storici hanno intensificato i loro studi, scavando nelle fonti per valutarne il ruolo nell'ambito della famiglia, della società, della vita quotidiana, per considerare l' "infanzia [...] non più come mero dato 'fisiologico' [...], ma come momento socialmente e culturalmente costruito e di conseguenza appartenente al territorio dello storico" (Rossi, 2012, p. 166).

L'interesse per gli studi sull'infanzia ha portato con sé il bisogno di individuare fonti sempre nuove, in modo che le informazioni che già si possedevano fossero nutrite dai risultati di nuovi studi. Percorrendo questa linea metodologica, si è guardato con attenzione anche alla rappresentazione dell'infanzia, dando luogo a un crescente utilizzo dell'iconografia. Infatti, le fonti iconografiche riguardanti i bambini sono diventate anch'esse materia di interesse per lo storico che studia l'infanzia. Fra i primi a rivolgere attenzione a questo tipo di fonti, sono stati Pierre Riché e Danièle Alexandre-Bidon, pubblicando il poderoso catalogo della mostra dedicata a *L'enfance au Moyen Âge* (Parigi, Bibliothèque Nationale, 1994-95). Con tale lavoro essi hanno indicato una linea metodologica allora nuova, sottolineando, fra l'altro, il fatto che le immagini dell'infanzia espresse nelle arti visive non sono solo delle opere d'arte e come tali studiate dagli storici dell'arte, oppure usate per la loro qualità estetica ad illustrazione delle più svariate tematiche, bensì sono fonte per "*l'histoire à part entière*" (Riché & Alexandre-Bidon, 1994, p. 14).

Il presente saggio su bambine, bambini e adolescenti è incentrato su quanto rivelano dal punto di vista storico le miniature dei *Tacuina sanitatis*¹, le raccolte di regole e consigli per la conservazione della buona salute, basati su una precettistica imperniata sulla dieta e l'igiene di vita (Adamson, 1995; Nicoud, 2010). Tali miniature sono fonti iconografiche notissime, usate per illustrare molti e svariati temi. Gli stessi Riché e Alexandre-Bidon (1994, p. 165) avevano brevemente segnalato che in un *Tacuinum* quattrocentesco di ambito renano² i bambini delle campagne "*tiennent une large place*". Dal momento che molteplici sono i *Tacuina* miniati – realizzati prima e anche dopo il *Tacuinum* renano – raffiguranti bambine e bambini non solo in contesti rurali ma anche in città, vale la pena di prenderli in considerazione come fonte per indagare questo tema. Non è mancato chi ha utilizzato le miniature dei *Tacuina* come fonte negli studi di genere (Sigler, 1992; Orofino, 2015), ma in questo lavoro si intende trattare l'infanzia e l'adolescenza nel periodo storico in cui furono realizzate tali illustrazioni, e offrire un tassello alla storia di quelle età della vita umana, che solo di recente, come detto, hanno suscitato l'interesse degli storici.

Le Età della vita umana

Prima di affrontare un argomento così coinvolgente come la presenza dei bambini nella vita quotidiana tardo-medievale, è necessario chiedersi quale fosse l'età anagrafica in cui si passava dall'infanzia all'adolescenza (Giallongo, 1990; Nicoud, 2007). Ovviamente, i criteri non sono quelli di oggi. Per coloro che riuscivano a superare le pestilenze, gli incidenti e le malattie (Lett, 1997), l'aspettativa di vita era comunque breve, i bisogni delle famiglie socialmente ed economicamente deboli inducevano a impiegare nel lavoro anche i più piccoli che, sulla scorta della cultura classica, Isidoro di Siviglia (inizio VII secolo)³ riteneva che finissero di essere tali a sette anni (Simon-Muscheid, 1996).

La definizione delle età della vita umana è un tema che ha attraversato ampiamente i secoli del Medioevo. Soprattutto nella prima metà del XIII secolo si è sviluppata una letteratura enciclopedica, quale lo *Speculum maius* del domenicano Vincenzo di Beauvais, opera di ampia diffusione, che aveva proposto schemi di suddivisione delle età, in uno dei quali colloca la fase dell'infanzia dalla nascita ai sette anni e quella della puerizia fino ai 14 (Shahar, 2004). Intorno alla metà del Duecento Bartolomeo Anglico, nei diciannove libri del *De proprietatibus rerum*, ha lasciato memoria particolareggiata di quanto sulle fasi della vita umana si era stratificato nel tempo, e che trovava conferma anche nell'opinione comunemente diffusa. Le prime età della vita, esaminate come le altre nel sesto libro (*De etate hominis*), avevano una durata settennale: l'*infantia* fino a 7 anni, la *pueritia* da 7 a 14 (12/13 per le donne), seguita dall'*adolescencia* – corrispondente al periodo della giovinezza e del vigore fisico – che si andava a congiungere con l'età adulta. Come è noto, a quattordici anni i ragazzi di città erano atti alle armi ed erano chiamati a combattere, se fosse stato necessario (Grillo, 2007; Varanini, 2015); le ragazze potevano essere date in moglie.

Senza pretendere di essere esaustivi, si può menzionare il trattato di natura didattica e morale di Filippo da Novara, composto in francese negli anni Sessanta del Duecento (*Des IIII tenz d'aage d'ome = Le quattro età dell'uomo*) (Ferrari, 1992; Spampinato Beretta, 1997; Tagliani, 2013). Concerne invece l'ambito medico *Le Régime du corps* di Aldobrandino da Siena, medico italiano vissuto a lungo in Provenza, che nel suo trattato di igiene e dietetica (seconda metà del XIII secolo) ha fatto riferimento all'individuazione delle età della vita umana. La fortuna dell'opera di Aldobrandino è testimoniata dalla ricca tradizione manoscritta, prevalentemente in francese, ma anche in catalano, fiammingo, italiano e latino (Fery-Hue, 1987; Bisson, 2002).

Se Aldobrandino da Siena aveva riflettuto sulle età della vita a fini terapeutici, Dante Alighieri nel *Convivio* (1304-1307) ritenne di far riferimento a sua volta alle diverse età, ma al fine di contribuire, con l'offerta di idee e modi di pensare, alla

formazione di chi viveva e agiva nella città, affinché fosse possibile conseguire la pace e un'armonica convivenza civile (si veda l'introduzione al *Convivio* di C. Vasoli, 1995). Dal momento che egli aveva come scopo la formazione dell'individuo nel quadro dell'agire politico, per Dante l'infanzia non è specificatamente considerata, ma essa è parte della prima fase di vita, indicata complessivamente come adolescenza e compresa fra la nascita e i venticinque anni⁴.

L'infanzia e l'adolescenza nelle rappresentazioni trecentesche

Allo stesso modo in cui nel Duecento l'infanzia compare nella letteratura enciclopedica, così anche nelle arti figurative cominciano, a poco a poco, ad essere rappresentati dei bambini, che non fossero solo quelli nella mangiatoia o fra le braccia della Vergine, o trafitti per ordine di Erode, o dei miracolati (Giallongo, 2010). Giotto, il grande innovatore della pittura occidentale con la rappresentazione prospettica dello spazio, inserì anche figure di bambini nelle scene narrative, popolate di molti personaggi. È questa la cifra giottesca per rappresentare una società realistica, con persone che esprimono sentimenti, appartenenti a ceti sociali cittadini dediti alle attività che hanno reso opulente le città italiane. L'ira di Bernardone nei confronti del figlio Francesco, deciso a dare alla sua vita un'altra finalità che non fosse quella del guadagno, è rappresentata nel momento in cui egli vorrebbe scagliarsi contro il figlio, da cui esige la restituzione dei beni, ma è trattenuto da quei suoi concittadini che, pur come lui, non apprezzavano la scelta di Francesco⁵. Giotto ha rappresentato due volte questa scena: in gioventù (1288-1292), nella chiesa superiore di Assisi (Previtali, 1993; Bellosi, 1997; Romano, 2008; Tomei, 2009a, 2009b), e in età matura (1325 circa), a Firenze nella cappella Bardi di S. Croce. In ambedue le scene sono presenti dei bambini: nella prima, a sinistra fra i cittadini, due ragazzini sembra rechina, raccolte in grembo, delle pietre, per lanciarle al dissidente Francesco; nella seconda, quella eseguita in età matura, i personaggi, sia nei volti, sia nei gesti, sono ancor più espressivi, soprattutto le figure alle estremità della scena, dove due bambini, recanti un cestino pieno di pietre, sono pronti a lanciarle contro Francesco, trattenuti con energia per i capelli, come lasciano capire le smorfie di dolore dei loro volti (Fig. 1). Giotto ha rappresentato anche una bambina, nel verso del polittico Stefaneschi (1310-1314) ora nei Musei Vaticani, collocandola nel registro inferiore della crocefissione di san Pietro, fra coloro che assistono al martirio (Marinacci, 2009). Egli le dà ancora più risalto rispetto ai bambini delle altre opere citate. Nel polittico la bambina ha una bella veste rossa e la sua posizione è centrale. Secondo Serena Romano (2015), in merito all'iconografia della scena della crocefissione di Pietro, Giotto probabilmente si è

rifatto alla *Legenda aurea* che, a sua volta, ha mutuato le informazioni dai *Vangeli apocrifi*: “Moltitudine di fratelli, ricchi e poveri, orfani e vedove, umili e potenti”.

Il periodo compreso fra la metà del Duecento e la metà del Trecento fu ricco di innovazioni per la cultura italiana, bastino i nomi di Dante, Giotto e Arnolfo di Cambio (Romanini, 1980; Gnudi, 1982; Tartuferi & Scaini, 2004). Ma è stato anche il periodo del grande progresso sociale ed economico delle città – causa ed effetto di quello culturale – generato principalmente dagli appartenenti al ceto produttivo e a quello delle professioni, a cui Giotto stesso apparteneva, da sommo artista, ma anche da grande imprenditore, attraverso l'organizzazione della sua efficiente bottega (Previtali, 1993).



Fig. 1 – Giotto, *Francesco rinuncia ai beni paterni*, 1325 (Firenze, Santa Croce, Cappella Bardi). Dettaglio.

È questa società cittadina che Giotto ha saputo interpretare e ha voluto ritrarre con realismo nelle sue componenti umane, bambini inclusi, nonostante non si trattasse di scene di genere, ma di argomento religioso. Questo *humus* culturale, qui brevemente presentato, permea il XIV secolo che, nel palazzo pubblico di Siena, nella pittura civile degli *Effetti del Buono e del Cattivo Governo* di Ambrogio Lorenzetti, ha la sua maggiore espressione. Proprio negli effetti del buon governo sono rappresentati alcuni bambini in differenti situazioni: due si intrattengono, senza prestarvi attenzione, presso un gruppo di giocatori; alcuni lavorano nelle botteghe; altri, più grandi, seguono le lezioni del maestro nella scuola (Donato, 1995a) (Fig. 2). Di contro, i due bambini presenti nella composizione pittorica del cattivo governo in città, assistono a scene di violenza (Donato, 1995b).

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*



Fig. 2 – Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, 1337 (Siena, Palazzo Pubblico). Dettaglio.

Date queste premesse non ci stupiamo se nelle centinaia di miniature dei *Tacuinum sanitatis* sono rappresentati dei bambini, che compaiono anche lì dove non ci si aspetterebbe di vederli, dal momento che i testi accompagnati da quelle immagini non sempre contengono espliciti riferimenti a loro. È necessario precisare che in alcuni casi non è possibile individuare con certezza se il personaggio raffigurato sia alla fine della puerizia o all'inizio dell'adolescenza. A questo scopo può essere d'aiuto la foggia e il colore dell'abbigliamento scelti dal miniatore del XV secolo per illustrare (Avril & Reynaud, 1995), attraverso la raffigurazione di persone vestite in modo diverso a seconda delle fasce d'età, il noto testo che tratta le età della vita, contenuto nel *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico (sec. XIII) (Casapullo, 2012). Infatti è proprio la corrispondenza testo-immagine che può contribuire a gettare luce sul rapporto fra le età della vita e gli abiti indossati dai personaggi rappresentati. Se ne può dedurre che i colori principali per rappresentare l'infanzia erano il rosso e il verde, era però dominante il rosso, poiché compare non solo negli abiti ma anche negli accessori. Per quello che riguarda la foggia, nel primo anno di vita si usava una camiciola, mentre nei successivi sei anni venivano usati abiti ampi e lunghi, che andavano accorciandosi man mano che i bambini crescevano, fino a diventare con l'adolescenza simili a quelli degli adulti (Alexandre-Bidon, 1989).

Il Corpus dei *Tacuina sanitatis* considerati

Per trattare aspetti della vita quotidiana del Medioevo spesso sono state utilizzate le scene, splendidamente illustrate, che corredano i *Tacuina sanitatis* dei secoli XIV e XV, “un genere librario che col pretesto di fornire precetti dietetici e di vita sana lasciava largo spazio all'illustrazione di intrattenimento [...]” (Segre Rutz, 2002a, p. 91). La dietetica è un genere letterario con origini nella cultura greco-latina, sviluppatosi successivamente nella tradizione araba. Nel secolo XI, il medico cristiano, vissuto a Baghdad, Abū al-Ḥasan al-Mukhtar Ibn Buṭlān elaborò un manuale di dietetica in cui riprese i principi fondamentali per una vita sana, formulati da Ippocrate e Galeno, imperniati – insieme ad altri elementi considerati fondamentali per la salute del corpo – sulle qualità dell'aria, dell'ambiente e dell'alimentazione (Elkhadem, 1990). La dietetica infatti non era intesa come prescrizione di un determinato regime alimentare, ma piuttosto come l'invito a seguire una serie di comportamenti, che riguardavano anche lo stile di vita. Il trattato arabo di Ibn Buṭlān, chiamato *Taqvim al-Sibha bi al-Ashab al-Sitta* = Tavole della salute, è composto da quaranta tavole contenenti norme sul mantenimento della buona salute, che prendono in considerazione in particolare le sostanze commestibili, suddivise in sottocategorie ordinate in maniera logica, oltre ad altri fattori, come il clima, per esempio, ritenuti rilevanti per la salute.

Di questa opera rimangono almeno sedici manoscritti in arabo, realizzati nei secoli successivi. La traduzione in latino con il titolo di *Tacuinum sanitatis* fu eseguita nella seconda metà del XIII secolo, forse alla corte di re Manfredi di Sicilia (Segre Rutz, 2002b). Ma sia i manoscritti in arabo, sia quelli con la traduzione in latino, che contengono il testo completo di Ibn Buṭlān, non presentano illustrazioni, al massimo si trova un capolettera istoriato, come nel manoscritto (ms. Latin 6977) conservato presso la *Bibliothèque Nationale* di Parigi, in cui l'unica illustrazione, nel primo foglio, rappresenta l'autore seduto al tavolo di lavoro con un'ampolla in mano.

La diffusione dell'opera su larga scala avvenne a partire dagli ultimi decenni del Trecento, quando furono apportate decisive e profonde trasformazioni riguardanti il testo e l'inserimento di illustrazioni. Il successo dei *Tacuina* illustrati era dovuto al fatto che lo scopo non era quello di curare malati, quanto di suggerire stili di vita che consentissero di prevenire le malattie e mantenere le persone in buona salute, in modo da prolungare il più possibile la vita e viverla felicemente (Nicoud, 2007). È per queste finalità che i *Regimina sanitatis* ebbero fortuna e diffusione fra quel pubblico che per condizione economica e appartenenza sociale era interessato a questo genere letterario (Zuccolin, 2010). Prodotto e ricopiato più volte nell'Italia settentrionale, in particolare nell'area lombarda e anche veneta, il *Tacuinum* subì una radicale trasformazione. Venne accompagnato da un apparato iconografico

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

che diede vita a un nuovo genere pittorico di grande efficacia comunicativa che tolse spazio al testo, ridotto a sintesi estremamente stringate (Hoeniger, 2006).

Il desiderio di arricchire il manuale includendo sia una ricca iconografia riguardante il regno vegetale e quello animale, sia scene di genere, ne fanno una fonte ad “altissima densità informativa sulla vita quotidiana del tardo Medioevo” (Segre, 2015). L’opera infatti fornisce informazioni su una notevole quantità di prodotti provenienti dal mondo vegetale e animale, sulla loro trasformazione, nonché sull’esposizione per la vendita nelle botteghe cittadine e per l’utilizzo in ambito medicale (Dire, 2011). Le scene in cui tutto questo venne illustrato sono accompagnate dalla costante presenza umana, sia di aristocratici impegnati in attività ricreative nei giardini e in campagna, sia di persone che lavorano nei campi, per ottenere i prodotti proposti dal manuale al fine di conseguire una vita sana (Bertiz, 2003). Questa ricchezza iconografica valorizza anche il mondo dei bambini e degli adolescenti che, come quello degli adulti, trova modo di essere rappresentato. Un aspetto, significativo ai fini di questo saggio, è proprio la raffigurazione di fasce d’età che non sono altrettanto numericamente rappresentate in altre coeve fonti iconografiche.

Sono qui considerati sette *Tacuina*: quattro realizzati alla fine del Trecento e tre nel secolo successivo, quasi tutti completi di testo e immagini. I testi sono radicalmente ridotti rispetto alle versioni non illustrate e riproducono in poche linee le seguenti rubriche: *naturae / complectio* [natura del soggetto], *electio/melior ex eis* [qualità migliori], *iuvamentum* [benefici], *nocumentum* [effetti nocivi], *remotio nocumenti* [rimedi contro gli effetti nocivi], *quid generant* [cosa producono], *convenit magis* [a chi giova maggiormente]. Le ultime due rubriche mancano in alcuni manoscritti che verranno segnalati di volta in volta.

Parigi 1673 (Parigi, *Bibliothèque Nationale de France*, ms. *Nouvelle Acquisition Latine* 1673). Si ritiene che sia il più antico (1380-90) dei *Tacuina* illustrati pervenuti. Realizzato in area lombarda, nella bottega di Giovannino e Salomone de' Grassi, fu prodotto per Verde Visconti, figlia di Bernabò, duca di Milano, e della veronese Regina della Scala (Segre Rutz, 2000; Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata occupano un’intera pagina.

Struttura del testo: manca delle ultime due rubriche in ogni voce trattata; riporta lo stesso contenuto, con varianti lessicali e ortografiche, dei codici Liegi 1041, Casanatense 4182, Rouen 3054 e Vienna 2396.

Liegi 1041 (Liège, *Bibliothèque de l'Université*, ms. 1041). Datato al 1380-1400, venne realizzato con molta probabilità in area veneta (Opsomer, 1991; Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata occupano un’intera pagina.

Struttura del testo: manca delle ultime due rubriche in ogni voce trattata; riporta lo stesso contenuto, con varianti lessicali e ortografiche, dei codici Parigi 1673, Casanatense 4182, Rouen 3054 e Vienna 2396.

Vienna 2644 (Vienna, *Österreichische Nationalbibliothek*, ms. *Series Nova* 2644). Datato al 1390-1400, venne realizzato nell'ambito di botteghe milanesi. Questo manoscritto e il Casanatense 4182 sembrano derivare da un modello comune (Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata occupano un'intera pagina.

Struttura del testo: in ogni voce trattata sono generalmente presenti tutte le rubriche; riporta lo stesso contenuto del manoscritto Parigi 9333.

Casanatense 4182 (Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 4182). Datato al 1390-1400, venne realizzato in ambiente milanese. Questo manoscritto e il Vienna 2644 sembrano derivare da un modello comune (Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata occupano un'intera pagina.

Struttura del testo: manca delle ultime due rubriche in ogni voce trattata; riporta lo stesso contenuto, con varianti lessicali e ortografiche, dei codici Parigi 1673, Liegi 1041, Rouen 3054 e Vienna 2396.

Parigi 9333 (Paris, *Bibliothèque Nationale de France*, ms. Latin 9333). Datato al 1434-1450, venne prodotto in area renana. Deriva completamente dal Vienna 2644 (Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata occupano un'intera pagina.

Struttura del testo: il testo latino è seguito dalla traduzione in tedesco, effettuata in un secondo momento (Segre Rutz, 2002b). Nel testo di ogni voce trattata sono generalmente presenti tutte le rubriche. Riporta lo stesso contenuto del manoscritto Vienna 2644.

Rouen 3054/Liechtenstein (Rouen, *Bibliothèque municipale*, ms. Leber 3054, ff. 56 di mm 243 x 162; Liechtenstein, già appartenuto al principe Franz Joseph II di Liechtenstein, ora collezione privata; ff. 68 mutili, composti da tavole numerate su *recto* e *verso*, pubblicate da Bovey, 2005). Questo *Tacuinum*, realizzato entro la prima metà del Quattrocento, è stato diviso in due parti prima del 1838, in modo tale che il rilegatore confezionò due volumi, sconvolgendo la sequenza delle voci affinché sembrassero due codici indipendenti. Le pergamene del Liechtenstein furono mutilate della parte contenente il testo, dando origine a un codice dalla forma pressoché quadrata. Non ci sono dubbi che le due parti appartenessero allo stesso *Tacuinum* (Moly-Mariotti, 1993; Bovey, 2005). Nella sua completezza sembra derivare dal Casanatense 4182 (Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: testo e immagine di ogni voce trattata nella parte conservata a Rouen occupano un'intera pagina.

Struttura del testo: manca delle ultime due rubriche in ogni voce trattata; riporta lo stesso contenuto, con varianti lessicali e ortografiche, dei manoscritti Parigi 1673, Liegi 1041, Casanantense 4182 e Vienna 2396.

Vienna 2396 (Vienna, *Österreichische Nationalbibliothek*, ms. 2396 [Eug. Q. 59]). Prodotta in ambito veneziano attorno al 1490, è l'ultima versione illustrata del *Tacuinum sanitatis* (Segre Rutz, 2002b).

Impaginazione: ogni facciata contiene quattro voci comprensive del testo e dell'immagine corrispondente; i testi sono contenuti entro cartigli.

Struttura del testo: manca delle ultime due rubriche in ogni voce trattata; riporta lo stesso contenuto, con varianti lessicali e ortografiche, dei codici Parigi 1673, Liegi 1041, Casanantense 4182 e Rouen 3054.

Prima di procedere con la disamina delle immagini contenenti figure del mondo infantile o adolescenziale, può essere proficuo verificare l'eventuale rapporto che esse hanno con il testo che accompagnano (Moly-Mariotti, 1997). Delle sette rubriche di cui sono composte le centinaia di voci trattate nei *Tacuina*, solamente l'ultima (*conveniunt magis*) contiene riferimenti alle diverse età della vita a cui il prodotto, il rimedio o l'attività, giovano maggiormente. Gli esemplari Vienna 2644 e Parigi 9333 sono gli unici a contenere tale rubrica e, dal momento che il secondo deriva completamente dal primo, è stato esaminato il Vienna 2644 per individuarne il numero di occorrenze. Nella rubrica *conveniunt magis* il testo si riferisce di volta in volta a *infantibus/incunabulis* (una occorrenza), *pueris* (dieci occorrenze), *adolescentibus* (dieci occorrenze), *iuvenibus* (ottantasei occorrenze), *senibus* (cinquantadue occorrenze), *decrepitis* (quarantatre occorrenze), *omnibus etatibus* (ventiquattro occorrenze). In alcuni casi nel medesimo testo è presente più di una fascia d'età. Come si nota, il riferimento più numeroso è per gli *iuvenes*, ma con questo termine non è chiaro se si alluda a adolescenti maturi o a giovani adulti. Un aiuto a risolvere questi elementi di incertezza può venire dalla composizione pittorica come, per esempio, nel caso della voce *Violæ*⁶, dove il testo indica che esse giovano *iuvenibus* e nella miniatura sono rappresentate figure abbigliate di rosso, colore che, insieme al verde, caratterizzava il mondo infantile e adolescenziale. Nel Vienna 2396 (f. 12v), che non presenta la rubrica *conveniunt magis*, la miniatura della voce *Violæ* raffigura proprio tre bambini di cui due infanti (Fig. 3).

Il nesso tra immagine e testo si rivela debole, dal momento che nei testi il numero di occorrenze relative all'infanzia e all'adolescenza risulta inferiore al numero dei bambini e adolescenti riscontrabili nelle miniature e sono pochi i casi in cui esiste una corrispondenza. Infatti, il programma iconografico delle miniature è centrato sui contesti della produzione, trasformazione e distribuzione dei vari prodotti, piuttosto che sulla rappresentazione dei soggetti ai quali giovano. In particolare nelle scene che illustrano prodotti lavorati, gli artisti hanno scelto di rappresentare

le botteghe urbane, luogo della loro vendita, e animarle con il bottegaio e l'acquirente, spesso accompagnato da bambini.

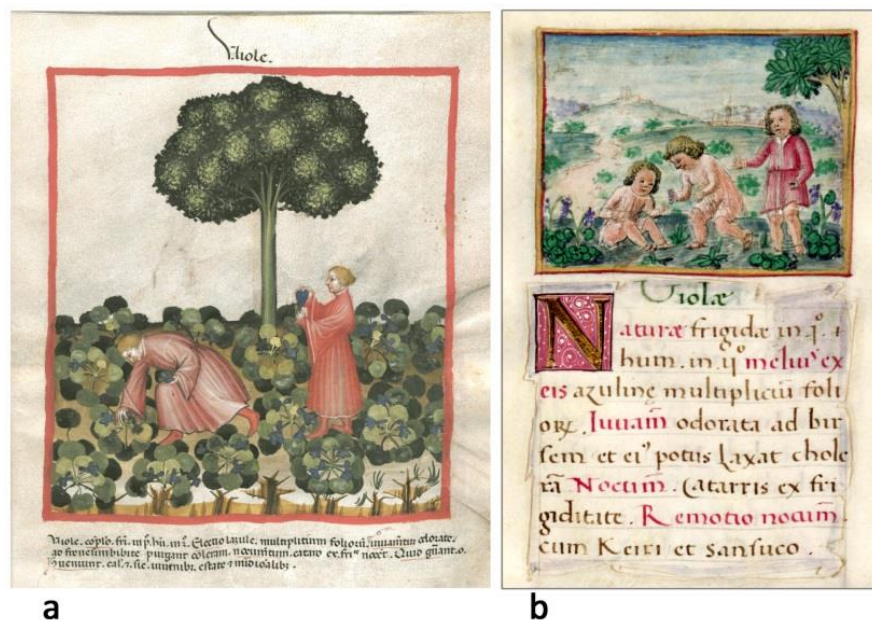


Fig. 3 – (a) *Viola*, Vienna 2644, f. 39r; (b) *Violae*, Vienna 2396, f. 12v.

Bambine, bambini e adolescenti nei *Tacuina sanitatis*

I *Tacuina*, come si è detto, fanno parte di quei prodotti di lusso per i quali avevano interesse i ceti dirigenti, l'alta borghesia e i detentori del potere pubblico, anche e soprattutto perché possedevano le risorse necessarie per commissionarne una copia. È a questo tipo di committenza, non priva di cultura letteraria e incline al gusto per i regimi alimentari salutistici, che sono dovuti i *Tacuina* qui considerati (Witthoft, 1978).

Le scene delle miniature sono idealizzate, destinate a rappresentare un mondo in cui si vive in maniera sana e igienica. Sono presenti delle persone, ben vestite e ben curate, che svolgono un'attività nel contesto agricolo, o in quello commerciale, o in quello familiare. Le immagini dei *Tacuina* rinviano tuttavia a letture diverse: da una parte esse sono aderenti a situazioni reali, quali la produzione e vendita dei prodotti della terra, nonché le attività di trasformazione dei cibi all'interno delle case; dall'altra, esse si discostano dalla realtà in quanto la modalità di rappresentare i personaggi – in particolare nelle scene della raccolta della frutta – li propone, per abbigliamento, pettinature delle signore, gestualità, come appartenenti a ambienti aristocratici e della corte. In questo secondo scenario si esibiva un mondo non del tutto realistico, ma rispondente a quello che desideravano vedere i committenti

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

(Orofino, 2015). Anche in questo caso si possono cogliere però elementi che consentono considerazioni storiche sulla città, sulla campagna, sulle persone inserite nelle scene, tra le quali, come si è detto, sono presenti anche bambine, bambini e adolescenti.



Fig. 4 – (a) *Blete*, Vienna 2644, f. 27v; (b) *Avelane*, Vienna 2644, f. 17v; (c) *Aneti*, Vienna 2644, f. 32r; (d) *Castanee*, Vienna 2644, f. 17r.

Per quello che riguarda l'ambito agricolo – connesso, sia pur implicitamente, con il mondo urbano, nutrito dalla campagna – la presenza dell'infanzia è molto ampia e articolata nell'attività di raccolta dei frutti della terra. Bambini e bambine, spesso insieme ai genitori o alla sola madre, raccolgono aglio, fave, bietole – maga-

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

ri approfittando per succhiarne una foglia –; raccolgono mandorle e aneto, cuociono le castagne raccolte da terra⁷ (Fig. 4); aiutano la madre a raccogliere il marubio, una pianta erbacea medicinale utilizzata per abbassare la febbre; una ragazzina raccoglie da terra le giuggiole che il padre fa cadere dall'albero scuotendolo, mentre la madre usa il proprio abito per raccoglierle.

Un'altra bambina insieme alla madre – di estrazione contadina, come si vede dai lunghi grembiali con cui proteggono i loro vestiti – raccoglie le pannocchie del panico, allora utilizzato anche per l'alimentazione umana. La bambina, come la madre, brandisce un coltello e depono le pannocchie in un cestino che, per il peso, è lasciato a terra, mentre la madre ne sostiene un altro già ricolmo di pannocchie, destinate al sacco quasi pieno (Fig. 5).

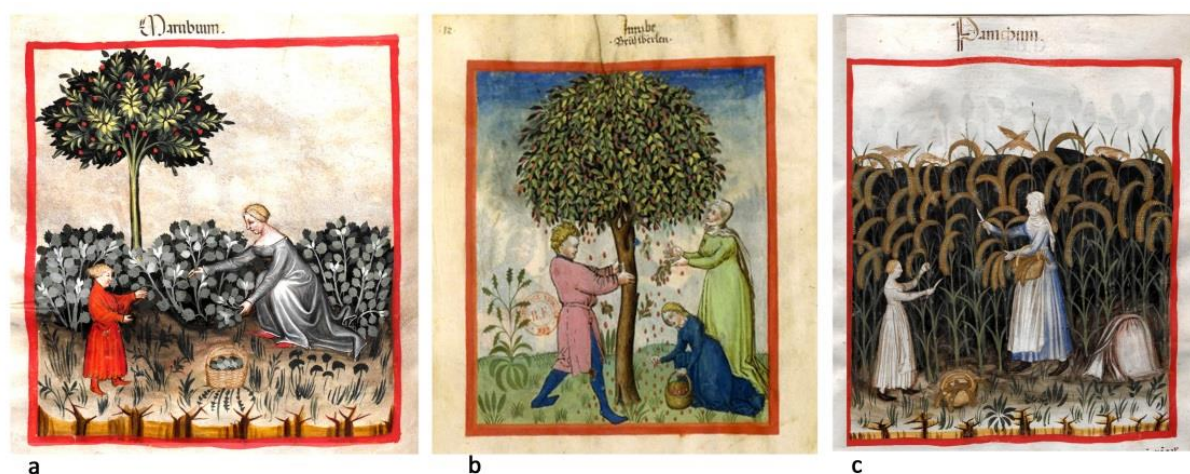


Fig. 5 – (a) *Marubium*, Vienna 2644, f. 15v; (b) *Iuiube*, Parigi 9333, f. 12v; (c) *Panichum*, Vienna 2644, f. 48r.

Anche nelle attività di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia non manca la presenza infantile e adolescenziale. Per illustrare le caratteristiche e gli effetti del latte acido, il miniatore lombardo della fine del Trecento rappresenta un'adolescente dai lunghi e ricciuti capelli biondi sciolti che, sulla porta della sua ricca abitazione campestre, porge la brocca al contadino, il quale la riempie con il latte acido, raccolto da uno dei due recipienti predisposti per il trasporto a spalla. Il latte acido (*lac acetosum*) serviva per migliorare l'umore ed era consigliato agli adulti e gli adolescenti durante l'estate nelle regioni meridionali.

I bambini delle campagne, sempre decorosamente abbigliati, sono spesso rappresentati mentre assistono o semplicemente osservano i familiari nel lavoro di trasformazione dei prodotti, che poi giungeranno anche sulla tavola del proprietario del terreno o sul mercato cittadino. Agli adolescenti era conveniente il formaggio fresco, infatti il miniatore ne mostra due che mangiano un pezzetto di *caseum*

recens, prodotto dalle donne della famiglia, mentre un cane approfitta del residuo della cagliata che cade in un recipiente. In un'altra miniatura, un bambino dall'interno della capanna del pastore, sbircia la madre che prepara il burro (*butirum*). La scena di mungitura della pecora (*lac dulce*) presenta il gregge e il pastore nell'atto di mungere. All'interno della capanna, seduto a una tavola imbandita, un fanciullo, che non arriva a toccare terra coi piedi, sta mangiando, mentre il cane che ha coadiuvato il pastore nella cura del gregge è in procinto di entrare nel ricovero. La scena è composta allo stesso modo nei *Tacuina* considerati e anche il riferimento nel testo all'utilità del prodotto caseario per gli adolescenti è quasi sempre presente, a eccezione del Casanatense 4182 che contiene in generale testi assai stringati (Fig. 6).



Fig. 6 – (a) *Lac acetosum*, Vienna 2644, f. 59v; (b) *Caseus recens*, Vienna 2644, f. 60r; (c) *Butirum*, Vienna 2644, f. 61r; (d) *Lac dulce*, Vienna 2644, f. 59r.

Non mancano le scene che ritraggono dei bambini in un'attività apparentemente di lavoro, ma forse quella attività è un gioco o divertimento, come quando si dedicano per esempio alla raccolta delle viole⁸; o quando, saliti sull'albero, raccolgono le more del gelso (*sico-muri*); o le amarene (*cerosa acetosa*), che in parte finiscono nel grembo di una dama, in parte sono raccolte nel cesto del bambino e in par-

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

te sono già nei cestini trasportati da una giovane⁹. Un ragazzino si mostra spericolato quando scala un albero, con la complicità dei compagni, per raccogliere le ciliegie dolci (*cerosa dulcia*) (Fig. 7).



Fig. 7 – (a) *Cerosa acetosa*, Vienna 2644, f. 12r; (b) *Cerosa dulcia*, Vienna 2644, f. 11v.

Per illustrare i benefici dell'elemento descritto nel testo, gli artisti dei *Tacuina* non perdono l'occasione di rappresentare la vita intima delle famiglie ma anche quella che si svolge nelle strade. Uno scenario nel quale si nota la presenza del mondo infantile è quello che viene rappresentato fra le pareti domestiche, dove le scene di interni hanno luogo in ambienti rurali e urbani, che si possono riferire sia alla casa stessa, sia alle sue pertinenze.

Alcuni *Tacuina* rappresentano la madre che, raccolte le uova nel pollaio, ne mostra uno al bambino che sbircia dalla porta¹⁰. Solo nel Taccuino conservato a Liegi, la scena, pur accompagnando il testo dello stesso alimento (*ova galinearum*), è ambientata diversamente, non solo per la disposizione del pollaio al quale viene dato ampio risalto, ma anche per la presenza non di un bambino ma di una bambina. Mentre negli altri *Tacuina* il bambino non partecipa alla raccolta delle uova, viceversa qui la bambina svolge un ruolo attivo, reggendo un cestino in cui sono contenute le uova raccolte (Hentsch, 1903; Giallongo, 1990). Fattore comune a tutte le versioni è invece l'abbigliamento signorile, sia della donna, sia del bambino e della bambina (Fig. 8).



Fig. 8 – (a) *Ova galinacea*, Vienna 2644, f. 65v; (b) *Ova galinearum*, Liegi 1041, f. 41r.

Alcune miniature presentano ambienti domestici modesti in cui i bambini e gli adolescenti sono partecipi della vita familiare. Per esempio, nella scena che descrive l'attività del confabulare, si nota che attorno al camino scoppiettante, la madre fila, i tre figli sono rappresentati in vari atteggiamenti, mentre il capofamiglia (*confabulator*) cerca di farli addormentare, raccontando storie, forse fiabe. Il ragazzo più grande, che probabilmente avrà lavorato durante il giorno, è già addormentato con il capo appoggiato al ginocchio, mentre uno dei più piccoli sembra in procinto di farlo, il terzo invece non pare incline al sonno. Per questa ragione il padre ha una verga in mano con la quale impone il silenzio¹¹ (si veda Fig. 28c).

Nell'intento di trasmettere la necessità di alternare il riposo al lavoro e di considerare l'importanza della qualità del sonno, al fine di perseguire uno stile di vita sano, il miniaturista lombardo del *Tacuinum* Parigi 1673¹², ci mostra una ricca stanza da letto, inserita in un ambiente in cui con pochi tratti si palesa un contesto prestigioso. Si vedono delle torri con aperture a trifora tardogotiche, che potrebbero essere quelle di una qualsiasi abitazione urbana o quelle del palazzo a cui appartiene l'ambiente rappresentato. La stanza in cui riposa il capofamiglia, coronata da una balaustra, è vista attraverso la luce di due archi sostenuti da un'esile colonna centrale, sormontata da un capitello corinzio e da due pilastri laterali; le pareti sono coperte da una ricca tappezzeria, forse di cuoio, che serviva soprattutto per isolare la stanza dal freddo trasmesso dalla muratura; il grande letto è protetto da una tettoia e fornito di uno scaffale che regge un'ampolla. In questo ambiente sono collocate molte persone.

Questa affollata miniatura consente di analizzare anche l'abbigliamento dei personaggi rappresentati e determinare, attraverso la forma e il colore degli abiti, la

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

fascia d'età a cui si voleva alludere. Infatti, come è stato notato da D. Alexandre-Bidon (1989), i colori degli abiti riservati all'infanzia e alla puerizia erano il rosso e il verde. Il colore rosso traeva la sua origine probabilmente dalla credenza popolare che proteggesse i bambini in fasce da malattie che avevano a che fare con il sangue (emorragie) e con l'arrossamento della pelle (morbillo). Interessanti a questo riguarda sono le miniature di alcuni manoscritti dell'opera di Bartolomeo Anglico, miniati, come già detto, nel XV secolo. Non solo i neonati sono stati rappresentati in quei codici: i bambini che avevano appena iniziato a camminare nel girello, avevano un bell'abito rosso, largo e lungo, in grado di facilitare i loro movimenti¹³; ma le vesti potevano essere anche di colore verde¹⁴. Con il progredire dell'età, l'abito a poco a poco si accorciava, veniva trattenuto da una cintura, fintanto che nell'*adolescencia* – secondo la moda del XV secolo – il farsetto giunge all'inguine, le gambe sono coperte da calze aderenti, il capo è coperto e, talora, una piccola arma è appesa alla cintura¹⁵. Oltre alla foggia e al colore degli abiti, anche la capigliatura definiva l'età. Il capo scoperto e i capelli sciolti erano tipici dell'infanzia e della puerizia, al termine della quale uomini e donne avevano il capo coperto.

La miniatura del Parigi 1673 (*Confabulationes in sompnis*)¹⁶, come molte altre qui discusse, raffigura bambini abbigliati con le stesse fogge e colori come quelli delle miniature, eseguite però un secolo dopo, dei codici dell'enciclopedia di Bartolomeo Anglico che, come detto, dedicò il libro VI alla trattazione delle varie età dell'uomo. Nella scena rappresentata nel *Tacuinum*, colui che dorme dopo il pranzo, o vorrebbe dormire, è attorniato da rumori determinati dai suoi figli, tutti a capo scoperto e con abiti rossi e verdi. La figlia maggiore abbigliata di verde, seduta in riva al letto, con un bambino più piccolo fra le braccia, è vista di spalle, mentre si accinge a trasferirlo altrove per non disturbare con il pianto il sonno del padre; un'altra figlia, abbigliata come la precedente, appoggia al letto le braccia conserte, reclinando il capo nell'atteggiamento di chi sta per addormentarsi, mentre il fratello maggiore, vestito di rosso, ha come lei le braccia conserte, ma è già caduto addormentato sul letto; gli altri figli maschi, con un abbigliamento totalmente o parzialmente rosso, stanno attorno al letto, seduti su panche accanto al cuscino del dormiente, conversando o giocando; un gatto e le ciabatte del capofamiglia chiudono in basso la scena (Fig. 9).



Fig – 9. *Confabulator in sompnis*, Parigi 1673, f. 90v.

La miniatura offre molte informazioni, che ovviamente riguardano le conoscenze ambientali e la cultura di chi l'ha realizzata. Considerando che, come abbiamo visto, questo manoscritto probabilmente appartenuto a Verde Visconti, figlia del duca di Milano, venne realizzato in una bottega milanese, l'ambiente fisico rappresentato, animato dalle numerose figure, era verosimilmente quello di cui gli artisti avevano conoscenza diretta, quindi un ambiente lombardo della fine del Trecento. La scena mostra che gli adolescenti e i bambini di una famiglia di alto livello sociale erano numerosi e, benché pretestuosamente utilizzati quale causa del rumore che disturbava il riposo del padre, avevano accesso alla sua camera; ne utilizzavano il letto e vi si intrattenevano a giocare.

I bambini che disturbano il sonno del padre non sono bambini che lavorano, come lo sono invece quelli delle miniature rappresentanti le attività che si svolgono fra le pareti domestiche o nelle botteghe della città dove, fin dalla fanciullezza, erano inviati per apprendere un mestiere. All'interno di una casa, per esempio, un bambino partecipa alla lavorazione e alla cottura delle interiora del maiale (*splen* = milza), illustrate nell'immagine per indicarne i benefici nell'alimentazione, ma anche per mettere in guardia nei confronti di cibi troppo grassi, soprattutto nei tipi

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

“melanconici”. Mentre il padre tratta le interiora con il sale, nel paiolo altre parti si cuociono; il ragazzo, seduto su uno sgabello, è addetto a girare lo spiedo (Fig. 10).

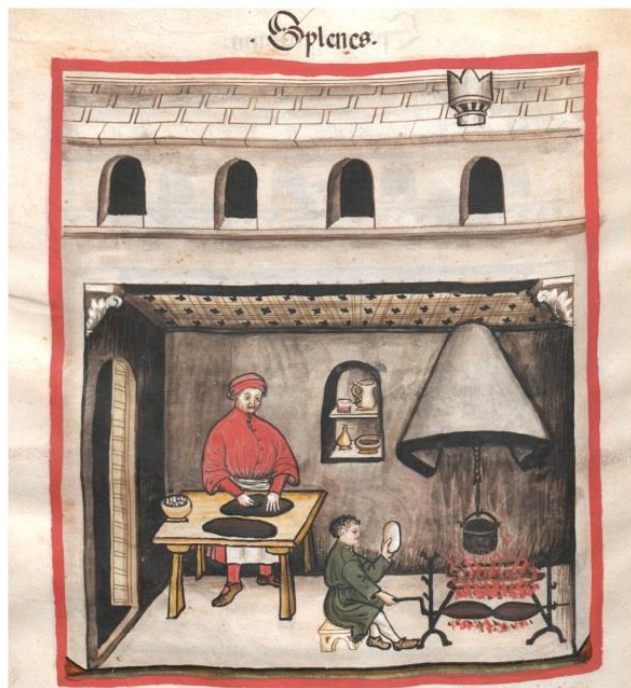


Fig. 10 – *Splenes*, Vienna 2644, f. 80v.

L'ambiente urbano fa da cornice a bambini che accompagnano gli adulti nelle botteghe per fare compere e, verosimilmente, anche per aiutare a portare a casa i prodotti acquistati. Con questo genere di scene si apre quindi uno squarcio sulla vita urbana del Trecento, riguardante il settore del mercato alimentare e l'esistenza di un mondo infantile e adolescenziale, dove solo i maschi sono rappresentati.

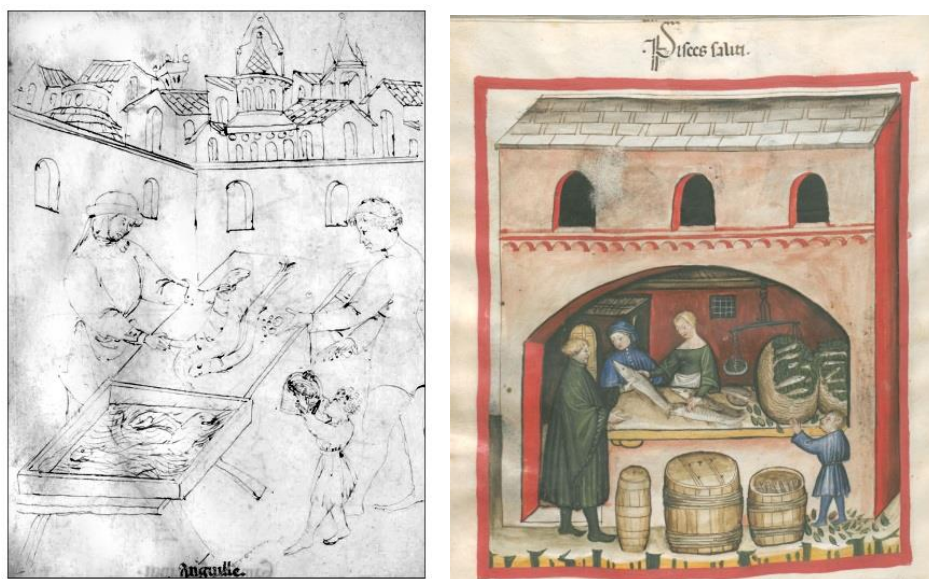
In una scena urbana, o di un piccolo centro rurale, madre e figlio – tanto piccolo che arriva appena al banco – si recano a rifornirsi di sale¹⁷. I due portano un telo che servirà per contenere il sale e trasportarlo a casa. Più che una bottega, vi è rappresentato quello che sembra essere l'ufficio dedicato al pagamento della tassa del sale e alla sua distribuzione: il cumulo di sale (in secondo piano); un uomo che rifornisce l'ufficio con un sacco pieno di prodotto consegnandolo all'addetto al controllo del peso; il calamaio sul tavolo; il quaderno in cui registrare la consegna agli aventi diritto e il piglio dell'ufficiale lasciano presupporre quale fosse la funzione dell'ambiente rappresentato¹⁸ (Fig. 11).



Figg. 11-12 – *Sal*, Vienna 2644, f. 62v; *Passule*, Vienna 2644, f. 56r.

Se nell'acquisto del sale il bambino accompagna e aiuta la madre, nella bottega dello speziale, invece, il bambino è insieme al padre. Tenta di arrivare alla cassetta dell'uva passa esibita sul banco della bottega, mentre il genitore sta perfezionando l'acquisto¹⁹ (Fig. 12); oppure va da solo a comprare i canditi in una bella bottega²⁰ a cui fa da cornice un paesaggio urbano con muri merlati, un'altana e un camino che richiamano ambienti veneti (Segre Rutz, 2002b).

Anche le botteghe per la vendita di altri alimenti freschi o conservati sono spesso animate dalla partecipazione di bambini. Il banco del venditore di anguille rappresenta tre persone: due adulti (venditore e acquirente) e un bambino, con il suo cestino in attesa della merce. Il banco è inserito in un ambiente recintato, di là del quale emerge un paesaggio urbano affollato di case, chiese e torri (Fig. 13). Il pescivendolo, dietro al suo banco, sta preparando il pesce per il cliente; in una vasca quadrata colma d'acqua nuotano le anguille²¹. Questa miniatura del Liegi 1041 è l'unica rappresentazione di vendita di anguille vive, mentre sono numerose quelle del pesce conservato. Anche nelle botteghe di alimenti sotto sale sono presenti bambini, come quella del pesce salato contenuto nei barili, posti a ridosso del banco, sul quale però è esibito anche pesce fresco, adagiato su un letto di foglie verdi contenute nelle ceste²² (Fig. 14).



Figg. 13-14 – *Anguille*, Liegi 1041, f. 61v; *Pisces salati*, Vienna 2644, f. 82v.

Nella bottega per la vendita della carne salata²³ sono presenti tre persone: il mercante con il libro dei conti; un uomo anziano barbuto con la gerla colma di pezzi di carne salata; infine un ragazzo, abbigliato in maniera decorosa. È proprio quest'ultimo che indica al venditore, pronto con la bilancia, quale carne deve essere comprata. In questa immagine sono rappresentati personaggi appartenenti a ceti sociali differenti: il ragazzo, evidentemente benestante, si presenta insieme all'anziano, che probabilmente è un servitore o un contadino che si prestava a fare servizi per la famiglia del padrone, ed è presente solamente per caricarsi sulle spalle il peso dei quarti di carne salata (Fig. 15).

La presenza dei bambini nelle beccherie è modulata in maniera diversa. Per quanto riguarda le botteghe per la macellazione e la vendita delle carni bovine, il bambino è raffigurato presso la soglia di un locale attiguo alla beccheria mentre osserva, forse anche un poco intimorito, la scena della macellazione²⁴. La bottega di un beccaio, rappresentata nella fase della vendita di carne di vitello, mostra presso il banco un bambino con un cestino in attesa di essere riempito²⁵. Bambini con cestini sono presenti anche in altre beccherie, dove per lo più manca l'atto della macellazione²⁶, ad esclusione della bottega di carni ovine del Parigi 1673²⁷. Questa miniatura è quella più affollata di persone. Oltre al beccaio che brandisce un coltellaccio per sezionare l'animale già macellato, vi è un aiutante che sta sgozzando un agnello, mentre una donna, probabilmente la moglie del beccaio, si occupa della vendita. Un giovane adulto riceve dalla donna un oggetto prendendolo con la sinistra, mentre, forse, paga con la mano destra. Tre ragazzi di varie età attendono impazienti di avere il loro pezzo di carne. Un bambino piuttosto piccolo alza il suo cestino fino all'altezza degli occhi per deporlo sul banco e per farsi notare fra la

folla. La scena si svolge all'aperto. Fa da sfondo un edificio che le due bifore tardo-gotiche e un accenno di cuspide di campanile propongono come chiesa. Combinando l'azione concitata delle persone con la presenza di carni ovine e di un agnello in fase di macellazione, si potrebbe ipotizzare che si tratti di una scena relativa ai festeggiamenti collegati alla Pasqua, solennità cristiana caratterizzata dal consumo di carne d'agnello (Fig. 16).



Figg. 15-16 – *Carnes salate sicce*, Parigi 1673, f. 66r; *Carnes arietum*, f. 61v.

Come è noto, la città medievale era luogo di produzione, distribuzione e consumo di prodotti alimentari e officinali presentati non solo nei mercati delle piazze, ma anche in numerose botteghe specializzate, come quelle citate in precedenza per segnalare la presenza di bambini accompagnati da adulti. Non mancano però anche i bambini che nelle botteghe si recano da soli, come in quella dello speziale per acquistare il coriandolo o la liquirizia²⁸ e, certo con maggiore frequenza, in quella per comprare il pane²⁹. In quest'ultimo luogo il miniatore raffigura la fornaia mentre posa il pane sulla tovaglia che il bambino ha in parte sulla spalla e che gli servirà per portarlo a casa senza rischiare di sporcarlo. La bottega è ben rappresentata. Il banco è in muratura e chiude in parte l'accesso, c'è il forno con il camino, la scaffalatura con il cesto per accogliere il pane in attesa di essere venduto, le belle pagnotte rotonde sul banco di vendita e la fornaia, che protegge il prodotto raccogliendo i capelli in un drappo avvolto a guisa di turbante (Fig. 17).

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*



Fig. 17 – *Panis mili*, Vienna 2644, f. 64v.

Non sempre è facile individuare nelle scene che presentano fanciulli nelle botteghe se si tratta di bambini che accompagnano un genitore o se si tratta di bambini – la cui statura lascia intendere che fossero piuttosto piccoli – che svolgono un servizio, accompagnando il loro padrone per recare a casa il prodotto acquistato. Quelli chiaramente individuabili sono dei piccoli servitori, che generalmente hanno i piedi nudi e indossano indumenti consunti. Sono presenti soprattutto quando il prodotto acquistato potrebbe essere di odore sgradevole, o gocciolante di caglio o di sangue o comunque tale da sporcare l'abito del loro signore³⁰.

Nel Medioevo e nel Rinascimento – e per tanti secoli successivi – molti bambini lavoravano, erano assai meno quelli che studiavano. L'età per il lavoro corrispondeva per lo più alla *pueritia*, sia per i bambini che vivevano nelle campagne, sia per quelli che vivevano in città e non erano particolarmente ricchi. Infatti, la campagna e la città non avevano atteggiamenti troppo diversi nei confronti dei bambini. I ragazzi delle campagne erano abitualmente impiegati nelle attività agricole delle famiglie dei piccoli proprietari terrieri o degli affittuari; le bambine, dopo essersi formate fin dalla più tenera età nei lavori domestici, nel cucito, nella filatura e tessitura, erano spesso inviate a servizio nelle case dei proprietari della terra o in città. Invece i bambini di città per lo più erano destinati a svolgere altri lavori, dal momento che le attività economiche urbane erano basate soprattutto sulla produzione e la distribuzione.

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

Era quindi con l'apprendistato – svolto presso la bottega del genitore o con un contratto specifico, stipulato fra il padre e un altro maestro – che si formavano gli addetti a quelle attività economiche che, con le produzioni artigianali, avrebbero concorso allo sviluppo economico delle città italiane. L'apprendistato finiva a 14 anni, un adolescente era così pronto a inserirsi nel mondo del lavoro (Greci, 1988). Non era questo invece il destino dei bambini di famiglie appartenenti ai ceti medi urbani o all'aristocrazia, destinati a percorsi di formazione che avevano come esito attività libero-professionali, gestione del patrimonio e attività di governo.



Figg. 18-19 – *Vestis lanca*, Vienna 2644, f. 105r; *Vestes de sita et lane*, Parigi 1673, f. 95r.

Nelle immagini dei *Tacuina* sono presenti anche alcuni adolescenti come apprendisti nelle botteghe dei maestri artigiani. Nel laboratorio del sarto, ambiente utilizzato per illustrare gli effetti benefici degli abiti di lana, la postura del lavorante seduto sul bancone di lavoro, con i piedi appoggiati ad una panca, non è una bizzarra, ma è la posizione preferita da chi cuciva nei laboratori artigiani e che si poteva vedere fino ai primi decenni del secondo dopoguerra (Fig. 18). La cucitura degli abiti non era il lavoro di più alto profilo eseguito nella bottega del sarto. Il maestro era colui che consigliava il cliente o la cliente sulla qualità del tessuto, prendeva le misure, tagliava la stoffa – operazione delicata e di responsabilità, dato l'alto costo del materiale – e provava l'abito sul cliente nella fase di lavorazione³¹.

In un'altra bottega per la confezione di abiti, la figura principale è sempre quella del sarto, che controlla l'abito della signora e che misura la stoffa, come indica

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

l'asta del braccio mercantile posata sul banco; oltre all'apprendista, seduto sul banco mentre cuce, è presente anche una giovane donna, sistemata a terra su un cuscino, anche lei con l'ago nella mano destra e la stoffa nella sinistra³². Probabilmente siamo in presenza di una certa gerarchia nel lavoro, costituita da una scala di tre gradini, nel più alto della quale stava il maestro; nel secondo l'apprendista; in quello più basso, in questa bottega, c'è una ragazza, che potrebbe anche appartenere alla famiglia del maestro (Fig. 19).

La miniatura a corredo dei commenti relativi ai benefici del canto (si impara ad essere concordi e si allietta l'animo degli ascoltatori) e al nocumento (se ci si abitua e diventa un divertimento), rappresenta una lezione di canto (Fig. 20).



Fig. 20 – *Cantus*, Vienna 2644, f. 103r.

Protetto dal ciborio e da un baldacchino, scandito inequivocabilmente dalla croce e dalle ampolle per l'acqua e per il vino, un altare introduce all'ambiente ecclesiastico in cui si svolge la scena. Su un grande leggìo è posto il corale, nel quale il pittore ha delineato anche la notazione musicale. Due cantori adulti, seguendo la musica sull'antifonario, in atto di cantare incitano con il gesto due bambini, che a braccia conserte, secondo l'atteggiamento tipico dell'apprendimento della musica (Riché & Alexandre-Bidon, 1994), seguono ubbidienti la lezione. Si tratta di un'immagine che fa riferimento alla cantoria delle chiese o addirittura alla più anti-

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

ca *Schola cantorum*, un'istituzione che a Roma nell'alto medioevo, dove ha avuto origine, educava al canto liturgico finalizzato alle cerimonie papali. La *schola* era alimentata dai bambini che non potevano essere mantenuti e accuditi dai familiari e che venivano accolti negli orfanotrofi e indirizzati al canto. Successivamente l'istituzione fu diffusa anche in molte altre città, dove i cori di voci bianche accompagnavano le cerimonie liturgiche della cattedrale.

Alla fine del Quattrocento venne prodotto in ambito veneto l'ultimo taccuino illustrato (Vienna 2396), che presenta numerose differenze rispetto ai precedenti. Oltre alla diversa impaginazione di cui si è detto, comparando questo con gli altri *Tacuina*, si nota che i bambini compaiono in un numero maggiore di miniature e che sono inseriti in scene in cui il paesaggio rurale e urbano si connota per la presenza di orizzonti assai ampi, che esaltano il rapporto fra la campagna e la città (Fig. 21).



Fig. 21 – Vienna 2396, f. 2r.

Cresce significativamente anche l'attenzione per la rappresentazione di bambini in tenera età. Nella scena che accompagna le proprietà del livistico, un'erba medicinale dai molteplici usi, compare un neonato in fasce fra le braccia di un'adulta, forse la nutrice, mentre un'altra donna porge un vaso contenente il prodotto pronto per essere utilizzato (Fig. 22). La presenza dell'infante è legata a una peculiarità dell'erba che il *Tacuinum* indica quale disinfettante intestinale per i bambini³³. A

esclusione del Rouen 3054, il livistico è presente anche in altri *Tacuina* trecenteschi miniati, ma non ovunque vi si fa riferimento quale disinfettante intestinale per bambini; nei testi che riportano tale peculiarità, nessun bambino è rappresentato³⁴.



Fig. 22 – *Livisticum*, Vienna 2396, f. 11v.

La primissima infanzia è rappresentata anche nella miniatura che accompagna la descrizione dell'acqua a temperatura confortevole, condizione che è evidenziata dalla presenza di un bambino in tenera età in parte immerso in una tinozza, sostenuto da una donna inginocchiata, mentre un'altra aggiunge acqua con una brocca³⁵. Se la pratica del bagno rappresentava qualche difficoltà nella vita quotidiana, tuttavia Bartolomeo Anglico e Aldobrandino da Siena ne raccomandavano la frequenza (Riché & Alexandre-Bidon, 1994). Per illustrare l'importanza del sonno ai fini del mantenimento della buona salute, nel Vienna 2396 si raffigura una camera da letto, in cui oltre ai genitori che dormono, è presente una culla occupata da un piccino accudito dalla nutrice che provvede anche a dondolarlo. Anche se il sonno è presente negli altri *Tacuina*, solo in questo manoscritto compare la raffigurazione di una famiglia con il neonato nella sua culla³⁶ (Fig. 23).

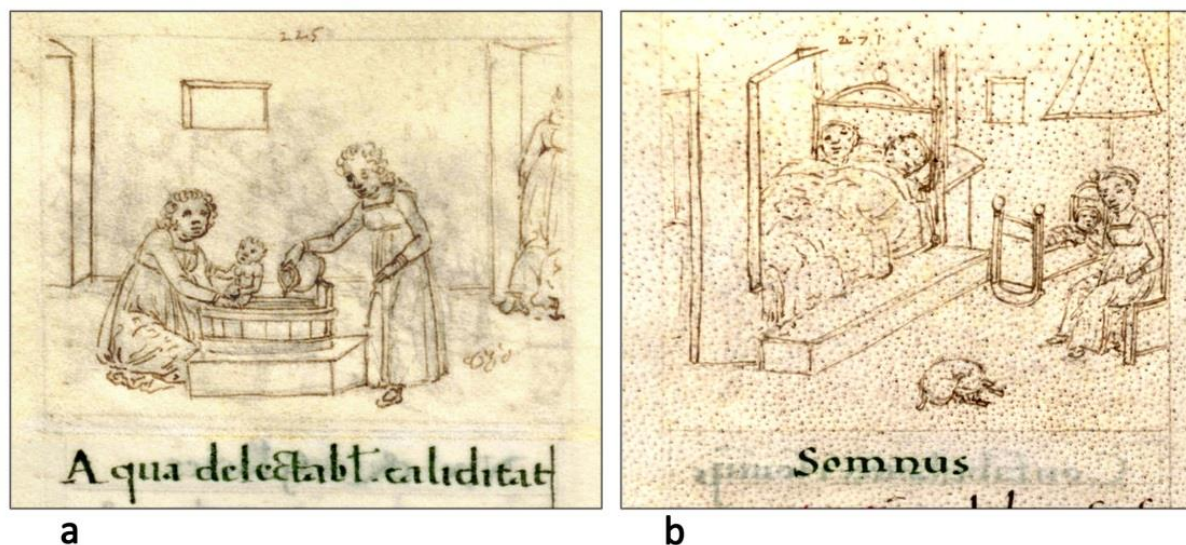


Fig. 23 – (a) *Aqua delectabilis caliditatis*, (b) *Somnus*, Vienna 2396, ff. 29v, 35r.

I bambini continuano a essere rappresentati in atteggiamento di gioco e divertimento, come nella scena che rappresenta benefici e danni della neve e del ghiaccio. Su quello che sembra uno specchio d'acqua ghiacciata, ben quattro bambini si divertono in modi e con oggetti diversi, fra cui un piccolo carrello usato per spostarsi velocemente con l'aiuto di due bastoni³⁷. La raccolta delle noci è il pretesto che tre bambini usano per divertirsi con il tiro con l'arco, le cui frecce sono innocue perché prive di punta, ma bastanti per colpire e far cadere i frutti dall'albero³⁸. Del tutto interessato a seguire una tartaruga e incurante di due ragazzi che stanno trasportando le pigne raccolte, è il bimbo raffigurato nella miniatura che accompagna le caratteristiche dei pinoli³⁹. Fra l'utilità e il divertimento si colloca la scena che vede bambini impegnati nella caccia agli uccellini, catturati direttamente nel nido⁴⁰ (Fig. 24).



Fig. 24 – (a) *Nix et glacies*, (b) *Nuces*, (c) *Pinae*, (d) *Bistardae*, Vienna 2396, ff. 29r, 4r, 5v, 25r.

Nella fase di lavorazione delle carni porcine, un bambino è rappresentato mentre gonfia con una cannuccia la vescica del maiale, predisponendola al riempimento, ma oltre a essere impegnato a coadiuvare il lavoro degli adulti, sembra anche divertirsi⁴¹.

Pur meno numerose dei bambini, come si è visto, anche le bambine sono rappresentate nei *Tacuina*. Alcune accompagnano le madri nei lavori dei campi, altre raccolgono frutta insieme ad aristocratici adulti, altre ancora, ormai adolescenti, mostrano i biondi capelli sciolti mentre svolgono attività domestiche. Nel *tacuinum*

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

Liegi 1041, di un secolo precedente il Vienna 2396, si nota una certa attenzione nell'inserire qualche bambina in scene che non trovano precedenti nel medesimo genere letterario. Sono rappresentate esclusivamente insieme a donne adulte, come nella miniatura che descrive le attività del *Sonare et balare* (f. 64v). La prima azione è svolta da due suonatori di strumenti a fiato, la seconda da tre donne di diverse età: alla sinistra, la più giovane, dai capelli sciolti sulle spalle, tiene per mano una bambina, che regge un piccolo drappo, simile a quello che tiene la donna di destra, destinato a congiungere le due danzatrici, per una danza a due o per formare un cerchio. La scena richiama *Gli effetti del Buon Governo in città* di Ambrogio Lorenzetti, dove, per illustrare l'allegoria dell'accordo e della collaborazione, alcune donne ballano in gruppo, un'altra suona un tamburello e canta. Le danzanti sono disposte in cerchi di volta in volta aperti e chiusi, mentre due di loro si tengono per mezzo di un piccolo drappo (Fig. 25).

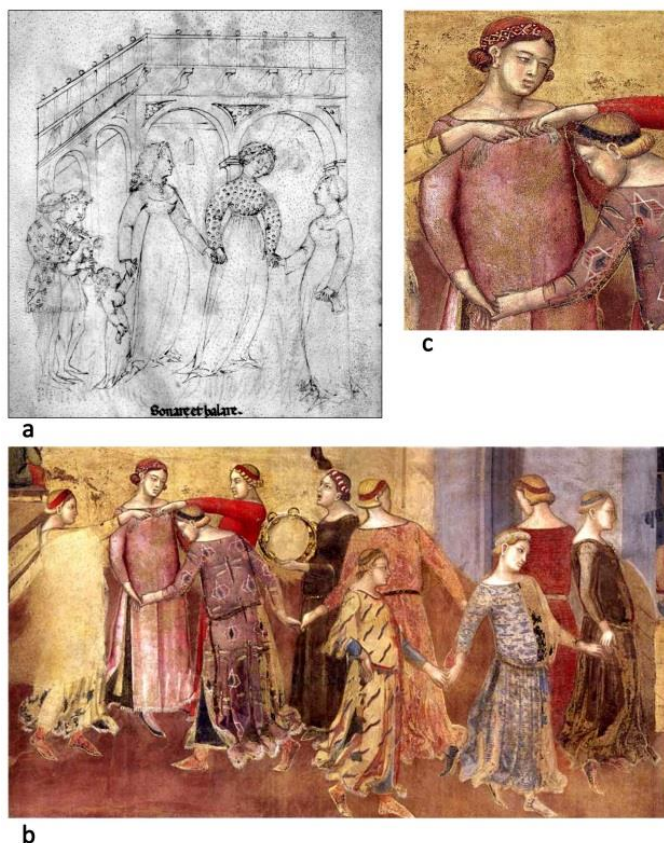


Fig. 25 – (a) *Sonare et balare*, Liegi 1041 f. 64v; (b-c) Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, 1337 (Siena, Palazzo Pubblico). Dettaglio.

Il Vienna 2396 raccoglie l'attenzione verso le bambine, espressa dal Liegi 1041, riservando loro un ulteriore spazio. Due bambine e tre donne adulte, presumibilmente le loro madri o altre donne della famiglia, sono protagoniste dell'*Exercitium*

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

moderatum cum pila (f. 33r). che fornisce “*delectatio anime et exercitium moderatum corporis*”. Sono all’aperto, in un prato segnalato da rari ciuffi d’erba. Gli abiti, raccolti in parte sul busto per mezzo della cintura, liberano i piedi, facilitando i movimenti. Una delle donne ha in mano la palla, in atto di lanciarla verso le altre che la attendono con le braccia sollevate. Il piacere dell’anima, pur senza citarlo, lo rivelano anche le donne adulte, le bambine e le adolescenti del Liegi 1041 (f. 6r), che tutte insieme partecipano dilettevolmente alla raccolta di dolci frutti, che anche la bambina più piccola attende con interesse, mentre una giovane donna si arrampica sull’albero sostenuta da altre due (Fig. 26).

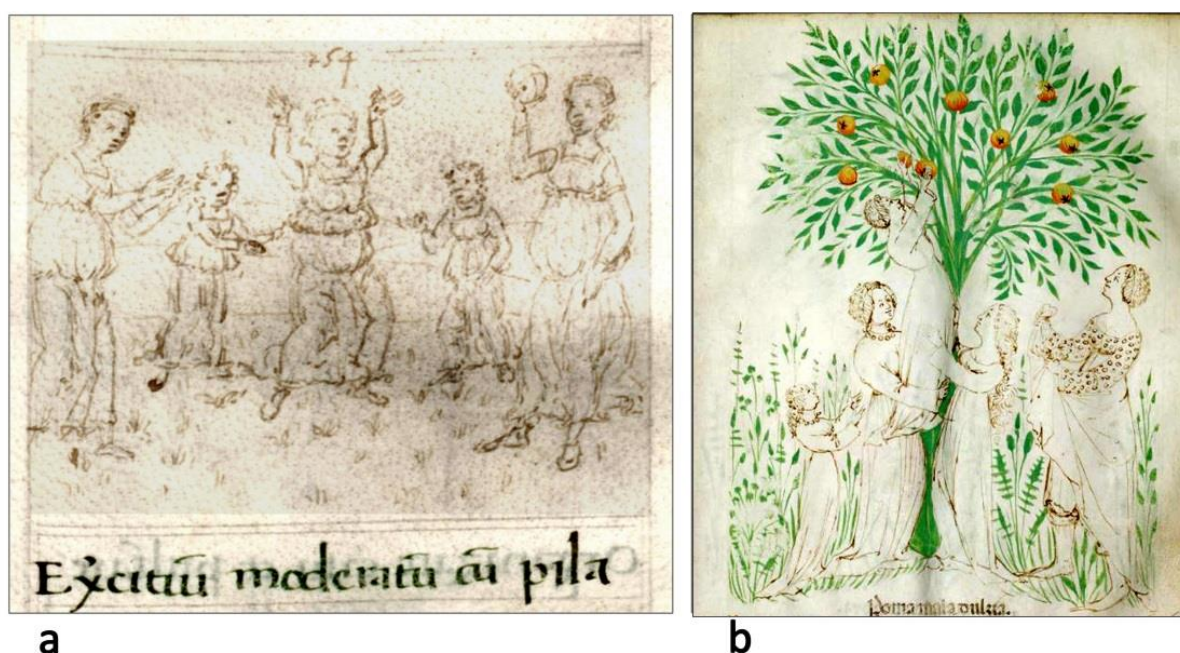


Fig. 26 – (a) *Exercitium moderatum cum pila*, Vienna 2396, f. 33r; (b) *Poma mala dulcia*, Liegi 1041, f. 6r.

Conclusioni

La produzione figurativa dei *Tacuina sanitatis*, nei quali la presenza di bambini nel contesto urbano e in quello rurale risulta molto significativa, è durata poco più di un secolo e mezzo, interrotta all’inizio del ‘500 dal cambiamento del gusto e dalla diffusione della stampa. Essa aveva avuto ragion d’essere nel diletto per la letteratura medica e salutistica di facile consultazione, accompagnata da miniature di grande formato e di grande impatto visivo, commissionata da appartenenti a ceti sociali tanto ricchi da potersi permettere uno svago così costoso.

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

Durante il periodo preso in considerazione, i programmi iconografici e le ambientazioni non sono rimasti immutati. Soprattutto il taccuino Vienna 2396 mostra di aver percorso con decisione il cammino verso un gusto differente: nella rappresentazione delle figure si sentono gli echi della grande pittura mantegnesca (Segre Rutz, 2002b), come si vede nell'immagine che accompagna la mela cotogna (*Cydonia*), dove alcuni bambini in atto di battersi fra loro, si sono liberati delle vesti, finendo con l'assomigliare a putti ignudi. Questa immagine riprende quella relativa alle *Amigdale amare* del Rouen 3054, di qualche decennio precedente, in cui i bambini, rappresentati inequivocabilmente come putti, si arrampicano sul piccolo albero per raccoglierne i frutti (Fig. 27).



Fig 27 – (a) *Cydonia*, Vienna 2396, f. 2r; (b) *Amigdale amare*, Rouen 3054, f. 33r.

Le vesti dei personaggi aristocratici, che nei taccuini trecenteschi raccolgono frutta, si sono fatte più sobrie. Gli ambienti abbandonano le architetture tardogotiche sviluppandosi in quelle più lineari, anche se rappresentano spazi domestici non prestigiosi. Ne è un esempio la rappresentazione del *Confabulator*, colui che racconta storie per addormentare i figli. Per valutarne i passaggi e le trasformazioni è necessario confrontare i sette taccuini che conservano questa voce. In tutti la scena, già precedentemente descritta, è analoga, pur differendo in alcuni dettagli: una famiglia numerosa raccolta attorno al fuoco, con il capofamiglia che si adopera per far dormire i figli. Nel Parigi 1673 la scena, contrariamente a quanto viene rap-

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

presentato negli altri *Tacuina*, si svolge all'aperto, sotto un'edicola coperta di paglia. La madre, anziché avere fra le mani la conocchia, è una giovane donna che allatta un infante. I presenti sono seduti su sgabelli di legno. Nei restanti taccuini, la scena si svolge all'interno della casa, gli sgabelli sono assai più rustici, per diventare una sedia con braccioli nel Liegi 1041 (Fig. 28).



Fig. 28 – (a) *Confabulator*, Parigi 1673, f. 90r; (b) *Confabulantibus*, Liegi 1041, f. 68r; (c) *Confabulator*, Vienna 2644, f. 100v; (d) *Confabulator*, Vienna 2396, f. 35v.

Anche nel taccuino Liechtestein (tav. 119) la conocchia della madre c'è ancora, anche se ben più affusolata, mentre il suo abito è quello di un'aristocratica piuttosto che di una donna di popolo. Il *Confabulator* del Vienna 2396 ha una famiglia molto meno numerosa: non c'è più il focolare, sebbene si tratti di un interno, padre e madre sono seduti attorno a un tavolo, è scomparsa la conocchia dalle mani della madre che gesticola con tutte e due le braccia, la sedia del capofamiglia è impagliata; seduto, e forse non intenzionato a dormire, compare un unico bambino. È piuttosto singolare che nella scena in cui si rappresenta la famiglia, numerosa in tutti gli altri *Tacuina*, proprio qui, dove la presenza di bambini risulta essere la più

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*

cospicua, vi è solo un figlio. L'apparente anomalia potrebbe essere un segno del fatto che l'artista fosse consapevole che l'andamento demografico, dopo l'apice raggiunto tra il secolo XIII e la prima metà del XIV, era in declino. Come è noto, la tendenza avrebbe cominciato a invertirsi solo nella seconda metà del Cinquecento (Sonnino, 1992; Albini, 1984). Nella miniatura del *Confabulator* contenuto nel Vienna 2396 si può notare una sensibilità per il quadro demografico che forse potrebbe essere il segno di un nuovo corso che avrebbero potuto intraprendere i *Tacuina*, se non fossero stati interrotti per la mancanza di committenza.

Nei *Tacuina sanitatis* esaminati è emersa una costante attenzione per il mondo infantile e adolescenziale, già brevemente segnalata da Pierre Riché e Danièle Alexandre-Bidon (1994), che fa di questi manoscritti miniati una fonte preziosa per la storia dell'infanzia e adolescenza.

Fra le centinaia di miniature ce ne sono anche alcune che offrono la possibilità di fare qualche riflessione sul rapporto che, fra la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento, si è instaurato fra madre e figlio in particolari situazioni. L'occasione è offerta dalle miniature che accompagnano alcuni eventi atmosferici. Infatti, il bambino è sempre in compagnia della madre quando piove o tira vento: si attacca alle sue vesti per non perdersi nella bufera del *Ventus orientalis*⁴². La rappresentazione dell'*Aqua pluvialis* del Parigi 1673 offre la possibilità di cogliere i differenti atteggiamenti dei due personaggi (Fig. 29). Essi sono diretti verso un complesso urbano di alto livello architettonico, in cui non manca un elemento caratteristico dell'edilizia medievale: lo stillicidio che dal tetto si riversa a terra (Bocchi, 2013). Come si vede nella miniatura, una risorsa così preziosa qual è l'acqua piovana non è dispersa, la si raccoglie in un secchio di legno posato a terra. La madre protegge il proprio capo con una parte della sopravveste e, rivolgendo lo sguardo verso il figlio, lo tiene con fermezza per un braccio. Il piccolo sembra volersi allontanare e non si cura di ripararsi; si meraviglia e dà l'impressione di voler giocare con le gocce di pioggia che cadono dal cielo. Al contrario della madre che si copre, il bambino, a capo scoperto e naso all'insù, volge il viso verso la pioggia indicandola con la manina, esprimendo così il suo senso di stupore per quell'acqua che scende dal cielo.



Fig. 29. *Aqua pluvialis*, Parigi 1673, f. 95v.

Note

¹ Sono qui considerati i seguenti *Tacuina sanitatis*: Parigi, *Bibliothèque Nationale de France* (BNF), ms. *Nonvelle Acquisition Latine* 1673 (d'ora in avanti Parigi 1673); Liège, *Bibliothèque de l'Université*, ms. 1041 (d'ora in avanti Liegi 1041); Vienna, *Österreichische Nationalbibliothek*, ms. Series Nova 2644 (d'ora in avanti Vienna 2644); Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 4182 (d'ora in avanti Casanatense 4182); Paris, *Bibliothèque Nationale de France*, ms. Latin 9333 (d'ora in avanti Parigi 9333); Rouen, *Bibliothèque municipale*, ms. Leber 3054 e Liechtenstein, collezione privata (d'ora in avanti Rouen 3054 e Liechtenstein); Vienna, *Österreichische Nationalbibliothek*, ms. 2396 (d'ora in avanti Vienna 2396).

² Si tratta del Parigi 9333, di cui si dirà più avanti.

³ Isidori hispalensis episcopi *Etymologicarum sive originum libri XX*, W. M. Lindsay éd., Oxford, 1911, Lib. XI, 2.

⁴ Dante, *Convivio*, IV, 23- 24, 27.

⁵ Bonaventura, *Legenda maior sancti Francisci*, Turnhout, Brepols Publishers, 2010, *Legenda maior*, cap. 2, 4: “Quel padre carnale cercava, poi, di indurre quel figlio della grazia, ormai spogliato del denaro, a presentarsi davanti al vescovo della città, per fargli rinunciare, nelle mani di lui, all'eredità paterna e restituire tutto ciò che aveva. Il vero amatore della povertà accettò prontamente questa proposta. Giunto alla presenza del vescovo, non sopporta indugi o esitazioni; non aspetta né fa parole; ma, immediatamente, depone tutti i vestiti e li restituisce al padre”.

⁶ Vienna 2644, f. 39r.

⁷ Si segnala che nei *Tacuina* Parigi 1673 (f. 11r); Casanantense 4182 (f. 16r, tav. 24); Rouen 3054 (f. 31r) e Vienna 2396 (f. 17r) nella rubrica *melius ex eis* viene indicata – caso rarissimo – la provenienza della migliore qualità del prodotto: “*Melius ex eis marones de Briança*”, laddove il Vienna 2644 (f. 17r) e il Parigi 9333 (f. 14r) si limitano a indicare che le castagne devono essere “*complete et bene mature*”.

⁸ Parigi 9333, f. 36r.

⁹ Altri bambini sugli alberi a raccogliere frutta si trovano nel Parigi 1673, ff. 11r, 14r, 20r.

¹⁰ Oltre al Vienna 2644, f. 65v, riprodotto *supra* nella Fig. 8a, la scena è presente anche nei seguenti manoscritti: Casanatense 4182, tav. 124; Liechtenstein, tav. 64; Parigi 9333, f. 63v.

¹¹ Parigi 9333, f. 97v: “Confabulator. *Natura* est una causarum sompni. *Electio* conueniens nature uolentis dormire. *Iuuamentum* delectantibus in ipsa meliorat enim eius digestionem et sensus et spirictus. *Nocumentum* audire plures confabulatores cum uoluerit nisi unum audire. *Remotio nocumenti* imponere silencium illi quem audire non cupit. *Conuenit* omnibus complectionibus omnibus etatibus preter pueris omni tempore sed magis yeme omni regioni”.

¹² Parigi 1673, f. 90v.

¹³ BNF, Français 134, f. 92v, *Âges de l'homme*.

¹⁴ BNF, Français 9140, f. 101v.

¹⁵ BNF, Français 22533, f. 84v.

¹⁶ Parigi 1673, f. 90v.

¹⁷ Vienna 2644, f. 62v.

¹⁸ Casanatense 4182, tav. 118; nel Parigi 1673 (f. 66v) l'ufficio del sale non è così tanto chiaramente illustrato.

¹⁹ Vienna 2644, f. 56.

²⁰ Liegi 1041, f. 62v.

²¹ Liegi 1041, f. 61v.

²² Vienna 2644, f. 82v.

²³ Parigi 1673, f. 66r.

²⁴ Casanatense 4182, tav. 140; Liechtenstein, tav. 86; Vienna 2644, f. 76v; Parigi 9333, f. 71v.

²⁵ Liegi 1041, 41v.

²⁶ Liechtenstein, tav. 80.

²⁷ Parigi 1673, f. 61v.

²⁸ Liegi 1041, f. 13v (*colliandorum*); f. 18r (*liqueritia*).

²⁹ Vienna 2644, f. 64v.

³⁰ Liegi 1041, ff. 61v (*Anguille*), 43v (*Carnes vitulorum*), 39v (*Casens recens*), 59v (*Pisces infuxi in cibis*), 46v (*Recocta*). Il Vienna 2396 presenta situazioni analoghe: ff. 26v (*Pisces saliti*), 31r (*Ficus sicae*), 32v (*Theriaca*).

³¹ Parigi 1673, f. 95r (*Vestis de seta et lane*); nella miniatura di f. 94, sia l'apprendista, sia la ragazza sono seduti a terra.

³² Vienna 2644, f. 106r (*Vestes de sete*).

³³ Vienna 2396, f. 11v “[...] *iuuamentum: diureticam habet virtutem et interficit vermes puerorum*”.

³⁴ Casanatense 4182, tav. 65; Parigi 1673, f. 32v; Liegi 14r.

³⁵ Vienna 2396, f. 29v.

³⁶ Vienna 2396, f. 35r.

³⁷ Vienna 2396, f. 29r.

³⁸ Vienna 2396, f. 4r.

³⁹ Vienna 2396, f. 5v.

⁴⁰ Vienna 2396, f. 25r.

⁴¹ Vienna 2396, f. 20v.

⁴² Vienna 2644, f. 57r; Parigi 9333, f. 55r.

Bibliografia

- Adamson, M. (1995). *Medieval Dietetics: Food and Drink in Regimen Sanitatis Literature from 800 to 1400*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Albini, G. (1984). La mortalità in un grande centro urbano nel '400: il caso di Milano. In R. Comba, G. Piccinni & G. Pinto (Eds.), *Strutture familiari, epidemie e migrazioni nell'Italia medievale* (pp. 117-134). Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Alexandre-Bidon, D. (1989). Du drapeau à la cotte: vêtir l'enfant au Moyen Age, XIIIe-XVe s.. In *Le vêtement: histoire, archéologie et symbolique vestimentaires au Moyen Age* (pp. 123-168). Parigi: Le léopard d'or.
- Avril, F. & Reynaud (1995). *Les Manuscrits à peintures en France: 1440-1520*. Parigi: Flammarion, Bibliothèque nationale de France.
- Bellosi, L. (1997). *La pecora di Giotto*. Torino: Einaudi Editore.
- Bertiz, A. A. (2003). *Picturing health: The garden and courtiers at play in the late fourteenth-century illuminated Tacuinum Sanitatis*. Unpublished doctoral thesis, University of Southern California, UMI 3116666.
- Bisson, S. (2002). Le témoin gênant. Une version latine du Régime du corps d'Aldebrandin de Sienna. *Médiévales*, 42, 117-130.
- Bocchi, F. (2013). *Per antiche strade. Caratteristiche e aspetti delle città medievali*. Roma: Viella.
- Bovey, A. (2005). *Tacuinum Sanitatis: An early Renaissance guide to health*. London: Paul Holberton.
- Casapullo, R. (2012). Sull'edizione di un testo mediolatino a tradizione sovrabbondante: Il «De proprietatibus rerum» di Bartolomeo Anglico. *Filologia Italiana*, 9, 9-25.
- Cogliati Arano, L. (1973). *Tacuinum Sanitatis*. Milano: Electa.
- Daunay, M.-C., Janick, J. & Paris, H. (2009). Tacuinum Sanitatis: horticulture and health in the late Middle Ages. *Chronica Horticulturae*, 49 (3), 22-29.
- Dire, C. (2011). *Commerces et commerçants en Occident aux XIVe et XVe siècles, vus à travers les images des versions occidentales illustrées du Tacuinum sanitatis*. Mémoire de Master. Lyon: Université Lumière - Lyon 2.
- Donato, M.M. (1995a). Gli effetti del buon governo in città. In E. Castelnovo (Ed.), *Ambrogio Lorenzetti. Il Buon Governo* (p. 148). Milano: Mondadori Electa.
- Donato, M.M. (1995b). Gli effetti del malgoverno in città. In E. Castelnovo (Ed.), *Ambrogio Lorenzetti. Il Buon Governo* (p. 346). Milano: Mondadori Electa.
- Elkhadem, H. (1990). *Le Taqwim al-sibha (Tacuini sanitatis) d'Ibn Butlan: un traité médical du XIe siècle. Histoire du texte, édition critique, traduction, commentaire*. Louvain: Peeters.

- Ferrari, B. (1992). Un nuovo frammento inedito del trattato Les quatre âges de l'homme di Filippo da Novara. *Studi mediolatini e volgari*, 38, 9-30.
- Fery-Hue, F. (1987). Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienna: tradition manuscrite et diffusion. In *Santé médecine et assistance au moyen âge* (pp. 113-134). Paris: Éditions du C.T.H.S.
- Giallongo, A. (1990). *Il bambino medievale. Educazione ed infanzia nel Medioevo*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Giallongo, A. (2010). Rappresentazioni sentimentali dell'infanzia. *Studi sulla formazione*, 1, 57-68.
- Gnudi, C. (1982). Il ruolo dell'Italia nel Duecento. In C. Gnudi (Ed.), *L'arte gotica in Francia e in Italia* (pp. 153-161). Torino: Einaudi.
- Greci, R. (1988). *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*. Bologna: CLUEB.
- Grillo, P. (2007). *Cavalieri e popoli in armi. Le istituzioni militari nell'Italia medievale*. Roma-Bari: Laterza.
- Hentsch, A.A. (1903). *De la littérature didactique du Moyen Âge s'adressant spécialement aux femmes*. Cahors: Impr. de A. Coueslant.
- Heywood, C. (2001). *A history of childhood: children and childhood in the West from medieval to modern times*. Cambridge: Polity.
- Hoening, C. (2006). The Illuminated "Tacuinum sanitatis" Manuscripts from Northern Italy ca. 1380-1400: Sources, Patrons, and the Creation of a New Pictorial Genre. In J. A. Givens & K. M. Reeds & A. Touwaide (Eds.), *Visualizing Medieval Medicine and Natural History, 1200-1550* (pp. 51-81). Aldershot, UK: Ashgate.
- Lett, D. (1997). *L'Enfant des miracles. Enfance et société au Moyen Âge (XIIe-XIIIe siècle)*. Paris: Aubier.
- Liepe, L. (2003). On the epistemology of images. In A. Bolvig & P. Lindley (Eds.), *History and images: towards a new iconology* (pp. 415-430). Turnhout: Brepols.
- Marinacci, M. (2009). *Giotto: il ciclo dell'anima: il polittico Stefaneschi*. Genova-Milano: Marietti.
- Marti, M. (1960). Aldobrandino da Siena. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, 115.
- Moly-Mariotti, F. (1993). Contribution à la connaissance des Tacuina sanitatis lombards. *Arte Lombarda*, 104, 32-39.
- Moly-Mariotti, F. (1997). Rapport image-texte dans le "Tacuinum Sanitatis". In M. Ceccanti (Ed.), *Il codice miniato laico: rapporto tra testo e immagine* (pp. 257-265). Firenze: Centro Di.
- Nicoud, M. (2007). *Les régimes de santé au Moyen Âge: Naissance et diffusion d'une écriture médicale en Italie et en France (XIIIe- XVe siècle)*. Roma: Publications de l'École française de Rome.

- Nicoud, M. (2010). La dietetica medievale: testi e lettori. *Minerva*, 23, 15-34.
- Opsomer, C. (1991). *L'art de vivre en santé. Images et recettes du Moyen Âge. Le «Tacuinum Sanitatis» (manuscrit 1041) de la Bibliothèque de l'Université de Liège*. Liège: édition du Perron.
- Orofino, G. (2015). Il pane e le rose: Donne e cereali nell'iconografia dei *Tacuina sanitatis*. In G. Archetti (Ed.), *La civiltà del pane: Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico* (pp. 1339-1355). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo; Milano: Centro studi longobardi.
- Pächt, O. (1950). Early Italian Nature Studies and the Early Calendar Landscape. *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 13, 1/2, 13-47.
- Previtali, G. (Ed.). (1993). *Giotto e la sua bottega*. Milano: Fratelli Fabbri.
- Riché, P. & Alexandre-Bidon, D. (1994). *L'enfance au Moyen Âge*. Parigi: Le Seuil, Bibliothèque nationale de France.
- Romanini, A.M. (1980). *Arnolfo di Cambio e lo "stil novo" del Gotico italiano*. Firenze: Sansoni.
- Romano, S. (2008). *La O di Giotto*. Milano: Mondadori Electa.
- Romano, S. (2015). Giotto e la basilica di San Pietro: il polittico Stefaneschi. In S. Romano & P. Petraroia (Eds.), *Giotto, l'Italia* (pp. 15-31). Milano: Electa.
- Rossi, M.C. (2012). Storie di affetti nel Medioevo: figli adottivi, 'figli d'anima', figli spirituali. *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaine*, 124, 1, 165-178.
- Shahar, S. (2004). *Growing Old in the Middle Ages: "Winter Clothes Us in Shadow and Pain"*. Londra: Routledge.
- Segre, V. (2015). *Cerchia di Giovannino e Salomone de Grassi*. In M. Natale & S. Romano (Eds.), *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza. Milano al centro dell'Europa* (p. 157). Ginevra-Milano: Skira.
- Segre Rutz, V. (2000). Il *Tacuinum Sanitatis* di Verde Visconti e la miniatura milanese di fine Trecento. *Arte Cristiana*, 89, 375-390.
- Segre Rutz, V. (2002a). *Historia plantarum* e la bottega di Giovannino e Salomone de' Grassi. In V. Segre Rutz (Ed.), *Historia plantarum: Erbe, oro e medicina nei codici medievali: volume di commento* (pp. 91-122). Modena: F. C. Panini.
- Segre Rutz, V. (2002b). *Historia plantarum* e la tradizione dei *Tacuina sanitatis*. In V. Segre Rutz (Ed.), *Historia plantarum: Erbe, oro e medicina nei codici medievali: volume di commento* (pp. 123-170). Modena: F. C. Panini.
- Sigler, L. A. (1992). *The Genre of Gender: Images of Working Women in the «Tacuina Sanitatis»*. Unpublished doctoral dissertation, University of California, Los Angeles.
- Simon-Muscheid, K. (1996). Indispensable et caché. Le travail quotidien des enfants au bas Moyen Âge et à la Renaissance. *Médiévales*, 30, 97-107.

- Sonnino, E. (1992). Demografia storica. *Enciclopedia delle scienze sociali*. 2 (pp. 768-774). Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Spampinato Beretta, M. (1997). Filippo da Novara. *Dizionario biografico degli italiani*. 47 (pp. 750-754). Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Tartuferi, A., & Scalini, M. (2004). *L'arte a Firenze nell'età di Dante (1250-1300)*. Firenze: Giunti.
- Tagliani, R. (2013). Un nuovo frammento dei *Quatre âges de l'homme* di Philippe de Novare tra le carte dell'Archivio di Stato di Milano. *Critica del testo*, 16, 2, 39-77.
- Tomei, A. (1995). Giotto. *Enciclopedia dell'arte medievale*. VI (pp. 649-679). Ginevra-Milano: Skira.
- Tomei, A. (2009a). Giotto e il Trecento. In A. Tomei (Ed.), *Giotto e il Trecento. "Il più sovrano Maestro stato in dipintura"*. 2, (pp. 1-7). Ginevra-Milano: Skira.
- Tomei, A. (2009b). La decorazione della Basilica di San Francesco ad Assisi come metafora della questione giottesca. In A. Tomei (Ed.), *Giotto e il Trecento. "Il più sovrano Maestro stato in dipintura"*. 2 (pp. 31-49). Ginevra-Milano: Skira.
- Varanini, G.M (2015). Imperfezioni fisiche, esenzioni dagli obblighi militari, segnali di identità. Tipologie documentarie e popolazione maschile (Italia, sec. XIV-XV). In G.M. Varanini (Ed.), *Deformità fisica e identità della persona tra medioevo ed età moderna* (pp. 93-118). Firenze: Firenze University Press.
- Vasoli, C. & De Robertis, D. (Eds.). (1995). *Dante Alighieri, Opere minori*, Milano-Napoli: Ricciardi.
- Witthoft, B. (1978). The Tacuinum Sanitatis: A Lombard panorama. *Gesta*, 17, 49-60.

Rosa Smurra è professoressa associata di Storia medievale all'Università di Bologna. Laureata in Lettere presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia e Computer presso l'Università di Bologna (XI ciclo). Ha ottenuto una borsa di studio alla "Hardt Foundation"- Vandoeuvres, Svizzera (giugno 1996). È responsabile scientifico del "Centro Gina Fasoli per la storia delle città" – Dip. di Scienze dell'Educazione - University of Bologna (dal 2010), e Honorary Visiting Fellow presso il "Centre for Urban History, University of Leicester" (GB). È vice-presidente della "International Commission for the history of towns". È co-autrice di *Storia delle città italiane: Dal tardoantico al primo Rinascimento* (Torino 2002), e co-curatrice di *Imago Urbis: L'immagine della città nella storia d'Italia* (Roma 2003), di *Lo sguardo lungimirante delle città capitali* (Roma 2013) e di *I Portici di Bologna nel contesto europeo* (Bologna 2015). I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia delle città e dei territori; la storia di genere; la storia dell'università di Bologna; il sistema fiscale bolognese nel Medioevo.
Contact: rosa.smurra@unibo.it

Rosa Smurra – *Bambine, bambini e adolescenti nei Tacuina sanitatis miniati dei secoli XIV e XV*